

## IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

### Liturgia ambrosiana

Gen 6,1-22; Gal 5,16-25; Lc 17,26-30.33

### Omelia

#### DALLA PASQUA E DALLA PENTECOSTE, LA STORIA DELLA SALVEZZA: DOPO LA CREAZIONE, IL PECCATO ORIGINALE

- **La Pasqua e la Pentecoste ci hanno resi partecipi di una storia.** E' la Storia della salvezza. Non viviamo più come se nulla fosse successo, ma svolgiamo la nostra esistenza in conseguenza di tutto quello con cui siamo venuti in contatto nell'Anno liturgico: l'Incarnazione di GC, la sua Infanzia, la Missione pubblica, la Passione e Morte, la Discesa agli Inferi e la Risurrezione, l'Ascensione al Cielo e la Pentecoste.
- **Domenica scorsa** ci è stata ripresentata la prima tappa di questa storia che è la Creazione: il mondo che c'è non c'è a caso, lo ha voluto Dio Padre, lo ha creato Lui e per noi è il cosmo, il bello. La Rivelazione dice che il mondo non si è fatto da sé, né lo abbiamo fatto noi, né un superiore essere balordo, ma un padre; Padre duraturo ed Eterno, Dio Padre. Il Creato voluto da Dio è il nostro Paradiso e non è ancora finito di fare: lo completiamo noi con il nostro lavoro. Ci è ridato continuamente facendocene responsabili perché noi lo custodiamo e lo coltiviamo. E ci dà anche i mezzi per farlo, a cominciare dal nostro ingegno. Ne abbiamo abbastanza per essere felici e per far felici gli altri.
- **In questa Domenica** ci è dato di considerare questo: Dio ci ha fatti bene, ha fatto bene il mondo, ha fatto bene noi. Ma come mai, succede che Dio dà il coniuge come paradiso (l'uomo alla donna, la donna all'uomo) e questo diventa a volte il suo inferno? Come mai abbiamo dei figli, e poi uno ammazza l'altro? Come mai ci è data la lingua per dirci le cose e poi non ci capiamo più, viene la confusione delle lingue, Babele, nelle case, sul lavoro, nella vita pubblica? E ancora, come mai la terra che ci sostiene e governa, adesso dobbiamo custodirla, difenderla noi da noi stessi? Come mai vogliamo fare il bene e invece facciamo il male?
- **Come mai tutto questo?** La risposta ce la deve dare Dio, lo stesso che ha dovuto dirci che c'è una dx e una sx, c'è il giorno e c'è la notte, c'è il maschio e la femmina, il lavoro e il riposo, che non sono la stessa cosa, che non è tutto uguale. E così. in questa domenica la Parola di Dio ci consegna, come ammaestramento, la tradizione dell'antico Israele per il quale il Paradiso iniziale è stato rovinato dai nostro progenitori che, tentati dal Diavolo, hanno cominciato a dubitare della bontà di Dio e si sono sentiti non amati più, per il solo fatto che Egli ha messo nella loro e nostra vita dei paletti, dei limiti. Quello che fanno i primi uomini è quello che facciamo noi, quello che fanno gli uomini di tutti i tempi. E' il Peccato originale, che subentra alla originale innocenza. C'è una realtà definita con una parola impopolare, alla quale concediamo solo il valore di una esclamazione *oh, peccato!* E invece è una realtà che condiziona tutto il nostro comportamento. E' il peccato, una cosa brutta, un grosso errore, una deformazione iniziale. Ce lo dice Dio con la sua Parola, perché ci vuole bene non solo chi ci dice che facciamo bene, ma anche quello che ci dice che facciamo male, che sbagliamo. Anzi, questi ce ne vuole ancora di più perché rischia che noi tagliamo i ponti con lui! Il Signore ci ha fatti liberi. La realtà del Peccato originale è annunciato nei diversi anni liturgici (ABC)

tramite tre racconti: la storia di Caino e Abele (Gen 4,1-6), la storia di Sodoma e Gomorra (Gen 18), e, quest'anno, con l'episodio del Diluvio universale (Gen 6). Tutti descritti nella Genesi.

- **I primi capitolo della Genesi ci danno delle chiavi per spiegare il nostro presente** e descrivono la trama del reale. C'è una descrizione, che propriamente si chiama eziologia, per la quale cerchiamo nel passato le cause del presente. E così, dopo l'esperienza della rottura con il Padre, viene la conseguenza della rottura tra fratelli, Caino e Abele; poi ancora Lamec si vanterà di aver ucciso per una sola scalfitura, e cose del genere, cioè che la violenza genera violenza, il male, caoticamente non si trattiene, cresce, non si ferma da solo. Nella storia, la pretesa dell'uomo di essere un gigante e non essere uomo genera mostri. Il non stare al nostro posto è l'errore di sempre e di tutti, o, almeno di tanti. Nella prima Lettura di oggi leggiamo: *Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato...*
- **La Parola di Dio mette in atto il tema della purificazione**, del recupero, della risalita. Non siamo lasciati da soli in questo errore originario. Il Signore ci dà di combattere con questa stortura interiore, con questa inclinazione innegabile per la quale, nella nostra libertà, possiamo scegliere il deleterio, il degenerare, ciò che è brutto. L'uomo può degenerarsi. Abbiamo visto come avviene questa degenerazione e da dove parte. Ora viene descritto come avviene la purificazione. L'episodio del Diluvio prefigura la vita nuova. *E anche nel diluvio hai prefigurato il battesimo, perché oggi come allora, l'acqua segnasse la fine del peccato e l'inizio di una vita nuova.* Il Diluvio appare come evento di morte secondo una visione miope della realtà, ma non è così. Con esso ci è rivelata la vita. Difatti ci sono alcuni che si salvano, e non solo gli uomini, ma anche gli animali.
- **Come accade che si torna indietro dalla degenerazione?** Come si dà un cambiamento? Occorre uno strattone, un evento che faccia da cesura con la situazione precedente. Occorre una crisi, un taglio, un trauma. E' questa la chiave per capire la positività del Diluvio, l'altolà a Caino e la correzione della Torre di Babele. E' nella natura delle cose: deve finire il bambino per venir fuori l'uomo adulto. Nel Diluvio si parlerà di quaranta giorni di attesa. Questo richiama i 40 anni nel deserto, il tempo in cui scompare l'Israele bambino capriccioso e resta l'Israele uomo adulto e saggio, custode della legge. Viene qui evocata la cifra del cambiamento, della trasformazione, della liberazione dalle implicazioni deleterie del nostro cuore. L'uomo deve fare i conti con la sua stortura. Ci vuole un diluvio, il risciacquo energetico della situazione precedente.
- **Qual è il nostro Diluvio?** Noi cristiani riconosciamo nel battesimo il nostro primo radicale diluvio. Il Battesimo è la partecipazione alla morte e resurrezione di Cristo. Muore l'uomo vecchio e sorge l'uomo nuovo. Questi sono i concetti soggiacenti alla descrizione del Diluvio che ai disinformati appare come un cataclisma distruttivo discordante dall'azione di una padre buono e paziente. Dopo il Battesimo siamo coinvolti in molti altri eventi di rigenerazione: Pensiamoci, lutti, crisi, incidenti, fallimenti. Cose che accadono all'improvviso (vangelo). Eventi che cerchiamo di farci scivolare via e invece sono quelli che ci portano alla statura adulta della santità vista non come eroismo, ma come partecipazione alla vita di tutti, soprattutto dei poveri del Vangelo. Questa pandemia è vivibile in questo contesto battesimale di Diluvio rigeneratore. Chiediamo al Signore questa Sapienza.
- **Sia benedetto Iddio** che ci ha rivelato, con la sua Parola, l'esistenza di questa grande ferita iniziale che spiega tante nostre contraddizioni. E non ci lascia soli; non ci scusa, né ci accusa, ma ci mette nella realtà e ce la fa prendere tutta intera. Anche il tema del Diluvio annuncia la morte e Resurrezione di Cristo. Il Peccato originale non ci faccia dimenticare l'Originale innocenza.